

FREEDOM  
USA CARATTERI  
AD ALTA LEGGIBILITÀ

Dal programma di divulgazione di Roberto Giacobbo su

4

MAGAZINE



# freedom

## OLTRE IL CONFINE



**OLTRE IL CONFINE**  
SANTI ZOMBI



**L'ARCHIVIO DEI DIARI**  
UNO SCRIGNO DI STORIA



**STORIE DI RITI**  
UN VELO TRA DUE MONDI



**FRASI CELEBRI DELLA STORIA**  
IL FINE GIUSTIFICA I MEZZI

# LA GEOMETRIA DELL'UNIVERSO

**STRAORDINARIE ANALOGIE DALL'ATOMO ALLE GALASSIE**

IL COSMO E LA NATURA VIVENTE NEL CORSO DELLA LORO EVOLUZIONE HANNO SELEZIONATO ALCUNI "MODELLI", COME LE FORME A SPIRALE DELLE CONCHIGLIE, DEGLI URAGANI O DELLE GALASSIE, CHE HANNO PORTATO ALLA CREAZIONE DI UN'INFINITA VARIETÀ DI ORGANISMI E DI FENOMENI FISICI. OGGI LA SCIENZA CONFERMA QUESTE SORPRENDENTI CONSONANZE.



L'EDITORIALE

# NOVEMBRE TRA MEMORIA E MERAVIGLIE



**B**entrovati! Questo nostro appuntamento mensile è l'occasione giusta per riflettere insieme su temi che ci interessano ma anche per lanciare nuovi stimoli da seguire. In questi anni abbiamo parlato di tutto, dando la precedenza agli argomenti "di stagione", che in fondo sono quelli che fanno parte delle nostre vite.

A novembre ci sono due date da ricordare. La prima è il 4, il Giorno dell'Unità Nazionale e Festa delle Forze Armate. In tempi di guerra come quelli che stiamo vivendo in questi mesi, è facile pensare a quanto siano importanti. L'articolo 11 della nostra Costituzione ricorda che «l'Italia

ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali», e le nostre Forze Armate si attengono ai principi costituzionali, garantendo una efficace difesa nazionale. E di questo siamo grati.

Ma a novembre c'è un'altra data importante: quella del primo del mese, la festa di Ognissanti. È l'occasione per ricordare e onorare i nostri defunti e per far rivivere tradizioni secolari. È a questo che abbiamo dedicato molte pagine di questo numero. Vedrete che, tra una curiosità e l'altra, troverete molti spunti di riflessione. In fondo tra il passato e il presente c'è spesso un filo continuo che non vediamo ma che è importante. A questo proposito troverete delle sorprese, come l'Archivio dei Diari, una meta da mettere in programma.

Ma non è tutto: un filo comune veramente incredibile c'è anche tra il microcosmo e il macrocosmo, con modelli che la natura ripropone in differenti contesti e a varie scale di grandezza. Di cosa si tratta? Non vi resta che scoprirlo tra queste pagine!

Insomma, anche questo mese possiamo divertire la nostra mente. Andiamo?

Spero siate comodi, il viaggio sta per cominciare, benvenuti a *Freedom*, benvenuti *oltre il confine*.

**Roberto Giacobbo**

# f IN QUESTO NUMERO



16



28



38



50



66



80

## 16 OLTRE IL CONFINE ZOMBI: DA SCHIAVI A SANTI

Teste mozzate, occhi cavati, carni arrostiti: Le torture dei martiri cristiani ricordano un film dell'orrore. Ma alcuni di loro "tornarono", proprio come gli zombi nati fra i riti vudu di Haiti.

## 28 REPORTAGE TOSCANA L'ARCHIVIO DEI DIARI

Uno sguardo a uno scrigno di storia e storie: un archivio in costante crescita che oggi custodisce oltre 10.000 memorie personali.

## 38 SEGRETI DELLA MENTE MASCHERE E MISTERI

Perché i bambini adorano la paura di Halloween? Questa ricorrenza non è una fuga dalla realtà, ma un laboratorio psicosociale a cielo aperto.

## 50 SCIENZA MODELLI DALL'UOMO ALL'UNIVERSO

Cosmo e natura hanno selezionato forme che guidano la creazione di organismi e fenomeni fisici. La scienza scopre oggi sorprendenti somiglianze tra micro e macrocosmo.

## 66 STORIE DI RITI OLTRE IL VELO

Un viaggio tra mito e storia per raccontare come cerchiamo ancora un contatto con ciò che resta, forse per non smarrirci del tutto.

## 80 LE FRASI CELEBRI DELLA STORIA IL FINE GIUSTIFICA I MEZZI

Una frase diventata stile di vita per molti, ambigua come il suo presunto autore. Torniamo indietro nel tempo per cercarne le origini.



48 LA FOTO  
DEL MESE

5 NEWS  
Notizie dal mondo

12 IL PERSONAGGIO  
Giuseppe Panini

78 IL MONDO IN CIFRE  
La Campana dei Caduti di Rovereto

88 FREEDOMIANI IN VIAGGIO  
Le streghe di Montisi

92 SOCIAL

94 MERCHANDISING  
I prodotti ufficiali di Freedom



Freedom Magazine usa il carattere open source REDDIT MONO ad alta leggibilità che facilita la lettura della rivista.

### DIRETTORE RESPONSABILE

Andrea Delogu  
andrea.delogu@mediaset.it  
Freedom Magazine è edito da



Fivestore - RTI S.p.A.  
20093 Cologno Monzese (MI)

REALIZZAZIONE - SERVICE  
GIACOBBO MEDIA srl

Contenuti srl  
Contenuti  
Produzioni & Media

PROGETTO GRAFICO  
Pier Paolo Puxeddu+Francesca Vitale

FREEDOM MAGAZINE  
Pubblicazione Mensile  
Registrazione Tribunale di Milano  
n. 565 del 20/09/2006

### HANNO COLLABORATO

Testi: Alberto Andreoni, Irene Bellini, Cinzia D. Leone, Marisa Duranti, Massimo Fraticelli, Angelica Giacobbo, Giovanna Giacobbo, Roberto Giacobbo, Danilo Grossi, Michele Rossi Flenghi, Francesco Puccio, Maria Romano, Giulia Romoli, Francesca Vitale.

### FOTOGRAFIE

Dove non diversamente indicato, le immagini sono della redazione di Contenuti Production & Media.

Per le foto di Freedom si ringraziano: Mauro Pagliai, Gianpiero Passalia, Marco Sbardella, Luigi Zomparelli

### INDIRIZZO EMAIL

freedom.magazine@mediaset.it

### DISTRIBUZIONE

a cura di Press-Di Distribuzione e Stampa Multimedia S.r.l. Milano

STAMPA  
Caleidograf - Via Milano 45 Robbiate (LC)

### PUBBLICITÀ



MediaAdv srl  
Via A. Panizzi, 6 - 20146 Milano  
info@mediaadv.it  
www.mediaadv.it

Tutti gli articoli contenuti sono da intendersi a riproduzione riservata ai sensi dell'Art. 7 R.D. 18 Maggio 1942 n. 1369.

Testi, fotografie e disegni: riproduzione anche parziale vietata.

Articoli, foto e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

### SERVIZIO ARRETRATI E RESI

Per il servizio arretrati e resi delle riviste Fivestore scrivere un'email ai seguenti indirizzi:

arretrati@pressdi.it  
oppure  
collez@mondadori.it



L'abbonamento alla rivista è possibile solo digitalmente andando sul sito [www.Readly.com](http://www.Readly.com)

# L'ARCHIVIO DEI DIARI

DI MICHELE ROSSI FLENGHI

Esiste uno scrigno di storia e di storie al confine tra Toscana ed Emilia Romagna. Un luogo che si fa custode di vicende personali, di memorie e di ricordi. Un archivio dei diari che è in costante crescita e che oggi custodisce oltre 10.000 memorie.

L'ingresso al Piccolo Museo del Diario a Pieve Santo Stefano.



**Tra Toscana, Umbria ed Emilia Romagna si trova un luogo dove sono custoditi diari, quaderni, lettere ed epistolari. È l'Archivio Diaristico Nazionale e sorge a Pieve Santo Stefano.**

«**L**a memoria è il diario che ciascuno di noi porta sempre con sé». Sono parole di Oscar Wilde. Oggi, anche a causa delle nuove tecnologie, non è più così consueto prendere in mano una penna e fissare sulla carta i propri pensieri e i propri ricordi, ma un tempo i nostri nonni e bisnonni avevano maggiore dimestichezza con quell'affascinante oggetto che è il diario, nel quale raccoglievano le esperienze quotidiane ma anche le memorie del passato. Spesso, con il susseguirsi delle genera-

zioni, quegli scritti spariscono e vanno smarriti. A volte però, riordinando la soffitta o la cantina della casa di famiglia, scopriamo fogli, diari, quaderni che ci raccontano storie di vita che magari non conoscevamo e che diventano un vero e proprio tesoro legato al nostro passato. Ma come possono essere tutelati dal trascorrere del tempo?

Tra Toscana, Umbria ed Emilia Romagna si trova un luogo nel quale vengono custoditi diari, quaderni, lettere ed epistolari. È

l'Archivio Diaristico Nazionale e sorge a Pieve Santo Stefano, un luogo non scelto a caso. Saverio Tutino, il giornalista che creò questa istituzione nel 1984, scelse una cittadina che nel corso della Seconda Guerra Mondiale fu minata e quasi completamente distrutta. Un luogo senza memoria era come una pagina bianca in grado di accogliere e custodire la memoria di molti altri.

Oggi questo archivio accoglie oltre 10.000 documenti. Si tratta di materiali che vanno dall'Ottocento fino ai giorni nostri, e il deposito si arricchisce costantemente di tante nuove memorie che arrivano per essere protette e per partecipare a un concorso, il Premio Saverio Tutino, nel quale viene eletto il diario più bello tra tutti quelli pervenuti all'istituzione nell'ultimo anno.

Sarebbe impossibile dare voce a tutte le storie che riposano tra queste mura, così ne sceglieremo cinque che possono idealmente rappresentare i pilastri di questa straordinaria raccolta.



La contessa Emilia in una foto d'epoca e, sotto, alcune pagine del suo diario "a righe incrociate" mostrate da Roberto Giacobbo alle telecamere di Freedom.



#### IL DIARIO DI UN AMORE TRAGICO

Il primo diario di cui vogliamo raccontare è uno dei più antichi conservati nell'Archivio ed è di una nobildonna, la contessa Emilia. Siamo nel 1872, a Milano. Emilia è sposata con un uomo molto più anziano di lei che, per di più, ha anche una relazione con sua madre. Per questo, imprigionata in questa situazione, decide di dedicare le sue attenzioni a un altro uomo, un bersagliere di nome Federico, scrivendogli numerose lettere. Ovviamente non poteva farlo apertamente perché se il marito avesse intercettato le lettere, sarebbe stato un disastro. Così Emilia escogita un ingegnoso stratagemma e scrive incrociando le righe in orizzontale e in verticale, creando una sorta di codice segreto. In questo modo, anche se le lettere fossero finite nelle mani sbagliate, a una prima occhiata sarebbero apparse come un incomprensibile groviglio di parole. Il carteggio fu riscoperto piuttosto di recente in un baule appartenuto a Federico e servì anche a fare luce, dopo ottant'anni, sul mistero della sua morte. Emilia infatti, dopo la malattia e morte del marito, decise di interrompere la relazione extraconiugale e Federico, folle d'amore, scelse di togliersi la vita. La Contessa credeva che l'amante avesse bruciato tutte quelle lettere come lei gli aveva chiesto, ma Federico non lo fece, donando così ai posteri, e all'Archivio, questa storia.

**Emilia escogita un ingegnoso stratagemma e scrive incrociando le righe in orizzontale e in verticale, creando una sorta di codice segreto.**

**«Cara Marcella, quando leggerai questa che sarà l'ultimo mio contatto con te, io sarò nel mondo dove almeno troverò un po' di pace se il buon Dio che tutto può lo permette»**

Il partigiano diciassettenne Orlando Orlandi Posti.

### IL DIARIO DELLA RESISTENZA

Spostiamoci in tempi più vicini a noi per conoscere la testimonianza lasciata da un ragazzo di appena 17 anni, Orlando Orlandi Posti. Siamo a Roma, nel 1944. Orlando è uno studente che ha aderito a uno dei tanti gruppi che operano nella resistenza romana e il 3 febbraio viene preso a Montesacro durante una retata delle SS e portato nel carcere di Via Tasso, il famigerato luogo di detenzione dei prigionieri politici.

Orlando ha lasciato nel suo quartiere la madre e una ragazza che ama follemente e in segreto, Marcella. Ha bisogno di comunicare con loro da quella terribile prigione e così inizia a raccogliere, non appena gli è possibile, pezzetti di carta e mozziconi di matita e scrive dei bigliettini che arrotola e infila all'interno del colletto delle camicie che i detenuti potevano mandare una volta a settimana, insieme alla biancheria, a lavare a casa. La madre di Orlando si accorge ben presto che c'è qualcosa all'interno dei colletti ed è solo in quel modo che ha la possibilità di sapere come sta il figlio in carcere, come trascorre le giornate in quel luogo tetro e tutte le piccole grandi speranze che ha verso il futuro.



Vogliamo qui riportare l'ultima lettera di Orlando, quella che scriverà all'amata Marcella dopo aver saputo quanto gli sarebbe accaduto di lì a poco:

*«Cara Marcella, quando leggerai questa che sarà l'ultimo mio contatto con te, io sarò nel mondo dove almeno troverò un po' di pace se il buon Dio che tutto può lo permette. Dunque Marcellina mia quando la leggerai non voglio assolutamente che il tuo caro visino venga rigato dalle lacrime solo ti prego di aggiungere alle tue preghiere serali una piccola preghiera per l'anima mia te lo chiedo perché so che questo non ti costerà nessun sacrificio. Ora vengo a giustificare questo mio scritto, sappi Marcella che ti volevo bene, ma molto bene e da molto tempo solo ho saputo far tacere il mio cuore, perché non era degno, secondo la mia idea, fino a che non avessi avuto aperta la via di un avvenire sicuro per poter raggiungere il mio ideale, perciò cara ora che è impossibile che possa realizzare il mio sogno ho voluto confidarti il mio segreto».*

Purtroppo quelle speranze non si concretizzeranno mai per Orlando. Poco tempo dopo aver compiuto 18 anni in carcere, Orlando sarà una delle 335 vittime della strage delle Fosse Ardeatine.

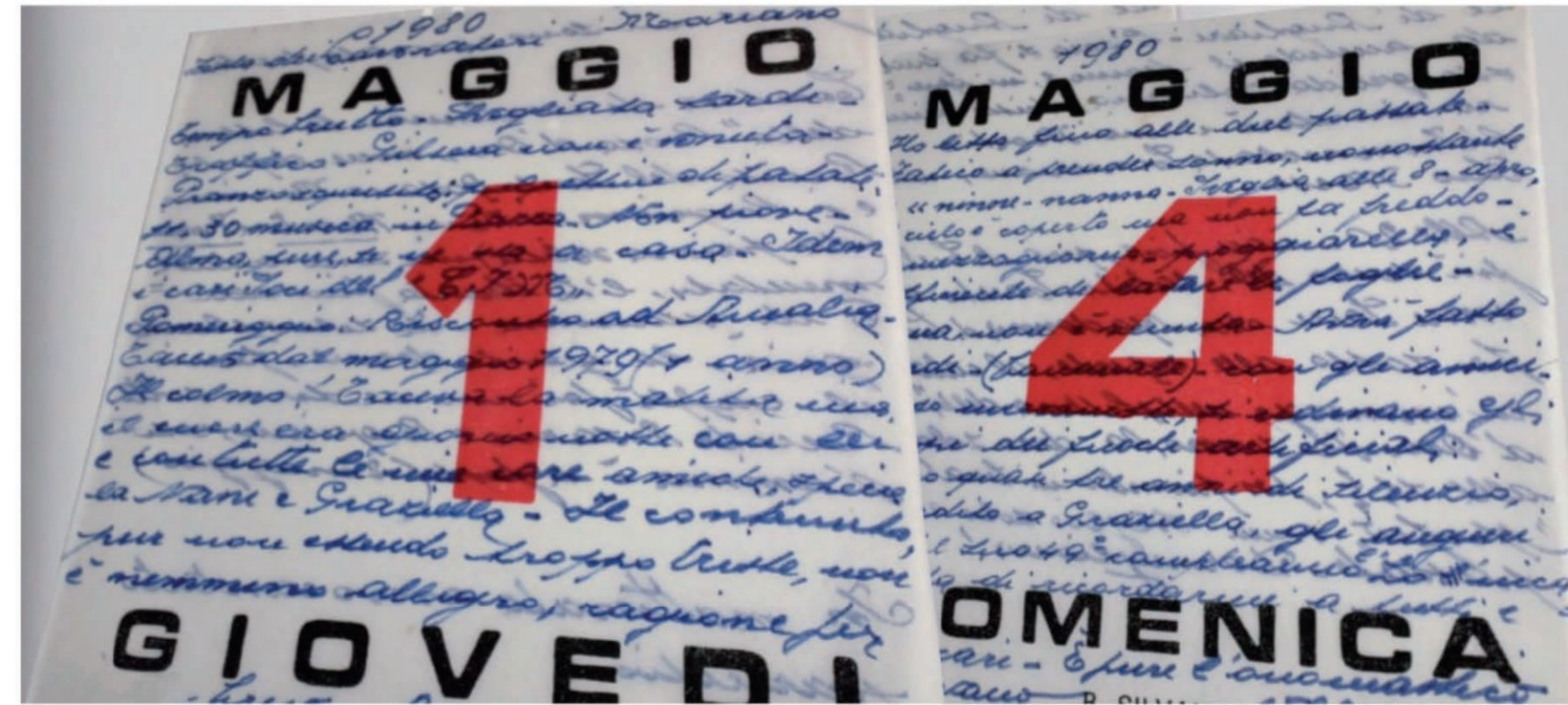
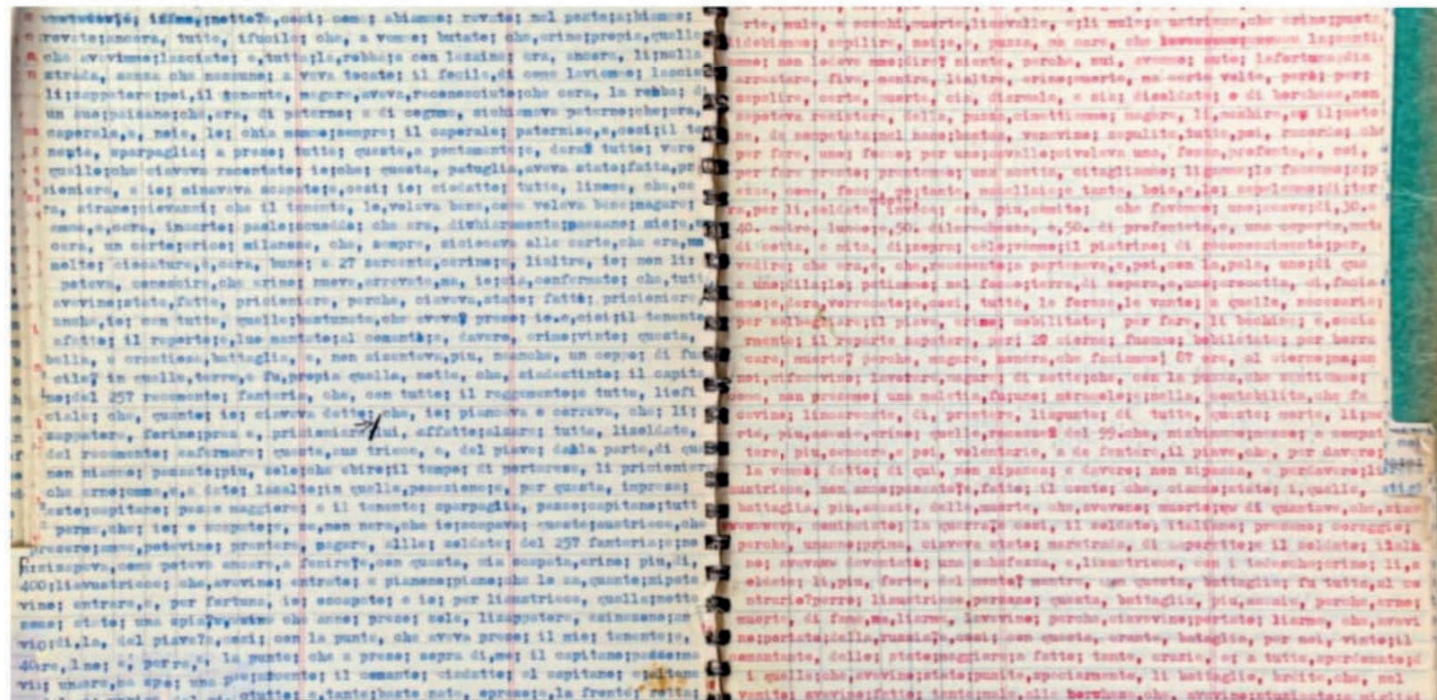
Appena costruito, l'edificio di Via Tasso 145 a Roma fu sequestrato dai nazisti e trasformato in sede del Comando del Servizio di Sicurezza delle SS nonché in carcere e luogo di tortura. Oggi ospita il Museo Storico della Liberazione.

## Andrea Camilleri ha definito la storia di Vincenzo Rabito «un manuale di sopravvivenza involontario e miracoloso».

Vincenzo Rabito e il suo diario composto con una scrittura a macchina serratissima.

### IL DIARIO DEL BRACCIANTE SICILIANO

Andiamo ancora più avanti nel tempo e scopriamo la storia di Vincenzo Rabito, un uomo che nel suo diario ha raccolto praticamente la storia del Novecento. Vincenzo era un bracciante di origine siciliana che ogni sera si chiudeva nella propria stanza e raccontava, tramite la macchina da scrivere, la sua vita a un diario. Lo ha fatto dal 1968 al 1975, con tenacia e con molta difficoltà perché era semianalfabeta. Ha scritto, una dopo l'altra, 1027 pagine a interlinea zero, senza lasciare sul foglio neppure un centimetro di margine superiore, né inferiore, né laterale. Tutte le parole non hanno spaziatura ma sono divise da un punto e virgola. Si tratta di una testimonianza così particolare che molti critici l'hanno ritenuta una vera e propria opera letteraria. Andrea Camilleri ha definito la storia di Vincenzo Rabito «un manuale di sopravvivenza involontario e miracoloso».



### IL DIARIO NEL CALENDARIO

Un'altra storia custodita nell'Archivio dei Diari è quella di Ida Nencioni, autrice di un documento davvero toccante. Avete presente quei calendari con i grossi numeri rossi che oggi non si usano quasi più? Ebbene su quei fogli da strappare ogni giorno Ida ha scritto la sua storia. Utilizzerà anche altri supporti, ma i calendari rappresenteranno una parte consistente delle sue memorie. Ida, dopo aver trascorso una vita normale, in seguito a un intervento chirurgico inizia a manifestare i segni di una malattia mentale che la porterà ad essere rinchiusa prima nel manicomio di Arezzo e poi in una piccola casa nel comune di Anghiari. Ogni mattina Ida si alzava e, pur disturbata da rumori inesistenti che solo lei sentiva, scriveva sui fogli di calendario - l'unico supporto a sua disposizione - i suoi pensieri e i suoi flussi di coscienza, forse nel tentativo di liberarsi del disagio che le affollava la mente. Tutto il materiale scritto da Ida arriverà all'Archivio grazie al suo medico curante, che lo donerà all'istituzione.

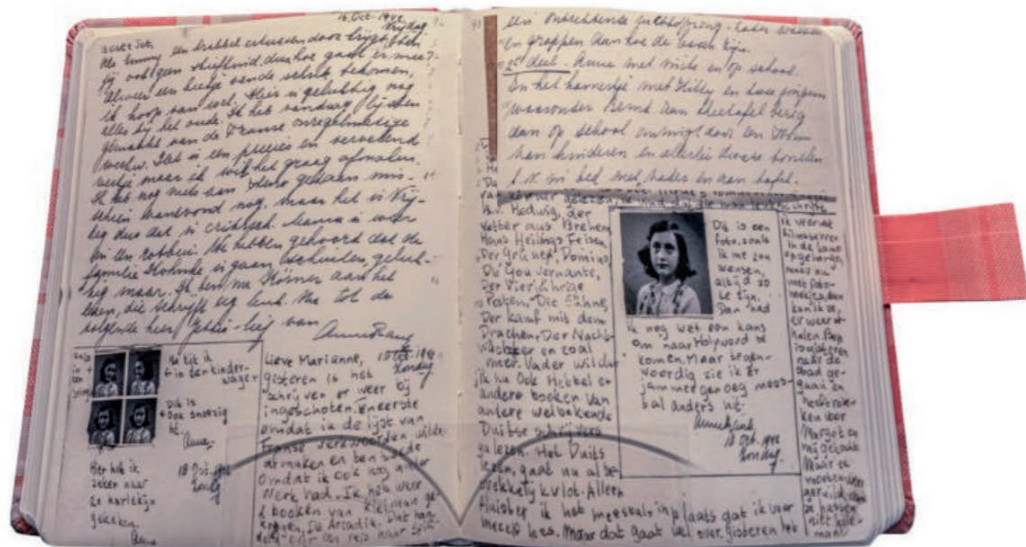


Ida Nencioni e alcune pagine del suo diario scritto sopra i fogli di un calendario.

Molto del materiale custodito in Archivio è esposto anche attraverso le nuove tecnologie nel Piccolo Museo del Diario. Una serie di cassette e sportelli raccoglie riproduzioni e originali di alcuni diari conservati in archivio. Qui, grazie a tracce audio, è possibile ascoltare le storie di Orlando, Emilia, Vincenzo e molti altri.

## Il diario più famoso: *Het Achterhuis*

Parlando di diari, non possiamo non citare il più famoso e struggente: quello di Anna Frank. Si tratta dei piccoli quaderni nei quali la giovane Anna, che morirà nel campo di concentramento di Bergen-Belsen, raccolse i suoi pensieri e la sua storia dal 1942 al 1944. Quelle pagine, scritte da una ragazzina costretta a nascondersi, sarebbero diventate una delle testimonianze più potenti della storia del Novecento. In realtà ne esistono più versioni manoscritte, perché nel 1944 Anna, spinta da un annuncio del governo olandese in esilio che invitava i cittadini a conservare le testimonianze del periodo dell'occupazione per future pubblicazioni, iniziò a riscrivere il manoscritto originale. Purtroppo nell'agosto del 1944 Anna fu arrestata insieme alla famiglia e il diario, con tutti i suoi sogni, rimase nell'alloggio segreto dove si erano nascosti dai nazisti. Fu il padre Otto, unico superstite della famiglia, a pubblicare il diario della figlia nel 1947 con il titolo originale *Het Achterhuis* (IL retrocasa).



### IL DIARIO DI UNA VITA

È proprio tra le stanze del Piccolo Museo del Diario che si trova quello che forse è il gioiello più prezioso qui conservato: un diario realizzato su un supporto del tutto inaspettato.

Si tratta infatti del lenzuolo di Clelia Marchi. Clelia, originaria della provincia di Mantova, nasce nel 1912 e sposa Anteo, con il quale vive una vita povera ma felice finché nel 1972, quando lei ha 60 anni, il marito muore in un incidente stradale. È allora che la donna decide di iniziare a scrivere, trasformando in pagine di memoria quel corredo matrimoniale che la vedovanza aveva reso inutile.

Intitola il suo testo "Gnanca na busia", cioè "Neanche una bugia", per sottolineare la sincerità nel raccontare una vita dura ma ricca d'amore verso il marito e i figli. Nella parte alta del lenzuolo, ora



Clelia Marchi e il suo diario scritto su un lenzuolo del corredo.



esposto come una vera icona del museo, incornicia due fotografie – la sua e quella del marito – e scrive 185 righe numerate: data la lunghezza del supporto, infatti, non era facile orientarsi nella lettura. È nel 1986 che Clelia arriva a Pieve Santo Stefano con il suo rotolo e lo consegna, tra lo stupore generale, ai direttori. In quel lenzuolo ha racchiuso una vita fatta di gioie e dolori, e soprattutto l'amore per il suo Anteo che ha "fermato" nel suo cuore:

*«Ho scritto il tuo nome sulla neve e il vento lo ha cancellato, ho scritto il tuo nome sul mio cuore e lì si è fermato»*

Naturalmente Clelia vincerà un premio per quel suo straordinario diario e la sua storia verrà pubblicata.

La vicenda di Clelia e quelle di tutte le persone di cui abbiamo raccontato – Orlando, Emilia, Vincenzo, Ida – non sono che un granello di sabbia in confronto al patrimonio custodito in questo archivio, che ospita migliaia di storie e di vite, molte delle quali aspettano ancora di essere scoperte.

È facile tutelare e conservare un reperto archeologico, un gioiello, un abito o perfino un libro antico, ma con la memoria è diverso. La memoria è ciò che tiene unite non solo le nostre famiglie e le nostre radici, ma anche la storia del nostro Paese, i cambiamenti sociali, le piccole e grandi vicende che hanno segnato intere generazioni. Quando i nonni e i genitori non ci sono più, come si fa a preservare non solo i ricordi personali ma anche quei frammenti di storia collettiva che hanno vissuto? Qui, in questo luogo, tutto ciò è possibile. Qui la memoria può trovare un rifugio sicuro per continuare a vivere. ■

**La vicenda di Clelia e quelle di tutte le persone di cui abbiamo raccontato – Orlando, Emilia, Vincenzo, Ida – non sono che un granello di sabbia in confronto al patrimonio custodito in questo archivio, che ospita migliaia di storie e di vite, molte delle quali aspettano ancora di essere scoperte.**